

## Elisa Panero

### Il settore SE delle Terme Centrali: da quartiere residenziale a *pars publica*

#### Abstract

Lo scavo dell'Università di Milano interessa dal 2001 l'area E, corrispondente al quartiere centrale della città di Nora. L'area presenta una complessa stratificazione insediativa connotata da edifici a carattere pubblico, di cui il più significativo è il complesso delle c.d. Terme Centrali, e altri a connotazione privata di vario tenore. Le prime indagini hanno consentito la ricostruzione della città tardoantica (post 450 d.C.), nonché la definizione della fase in cui alcune *domus* di II-III secolo, ricche di pavimentazioni in mosaici policromi, vengono ad accostarsi a grandi edifici pubblici parimenti decorati. L'attività archeologica degli ultimi cinque anni si è concentrata invece sul complesso delle Terme Centrali, dove si sono cercati gli accessi al complesso termale di età severiana e si sono analizzate le fasi precedenti (e di natura privata) alle terme.

Since 2001, the archaeological excavation of the University of Milan has been taking place in the so-called "E Area", in the central area of the ancient Nora. This area shows a complex stratigraphic sequence with public buildings (the most important is the so-called Central Baths) and private houses. After the first analysis, the late roman city (after 450 AD) has been discovered: many houses (*domus*) dated at II-III century AD, with polychrome marbles, and big public buildings with decorated floor have been individuated. Since 2008, the excavations have been taking place in the complex of the Central Baths, focusing in particular on the public accesses of the Severian Baths, analyzing also the previous phases characterized by a private use of the complex.

Lo scavo dell'Università di Milano, articolato in campagne con cadenza annuale sotto la direzione del Prof. Giorgio Bejor e in convenzione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici di Cagliari e Oristano, interessa dal 2001 l'area E, corrispondente al quartiere centrale della città di Nora. L'area presenta una complessa stratificazione insediativa connotata da edifici a carattere pubblico, di cui il più significativo è il complesso delle c.d. Terme Centrali, e altri a connotazione privata di vario tenore.

Le prime indagini hanno consentito la ricostruzione della città tardoantica (post 450 d.C.), nonché la definizione della fase in cui alcune *domus* di II-III secolo, ricche di pavimentazioni in mosaici policromi, vengono ad accostarsi a grandi edifici pubblici parimenti decorati.<sup>1</sup>

L'attività archeologica degli ultimi cinque anni si è concentrata invece sul complesso delle Terme Centrali.

---

<sup>1</sup> BEJOR 1992, pp. 125-131; BEJOR 2004, pp. 1-21; BEJOR 2007, pp. 127-135; BEJOR 2008, pp. 95-114.



Fig. 1. Le Terme Centrali viste da E (ripresa aerea da bassa quota).



Fig. 2. Gli ambienti a S delle Terme Centrali.

In particolare, il settore a S delle terme consta di aree già scavate negli anni '50 e '60 da Gennaro Pesce al fine di mettere in luce i mosaici medioimperiali ma poi, nonostante il loro interesse archeologico, escluse dai normali percorsi di visita e quindi parzialmente interrati.<sup>2</sup> La rimozione degli strati accumulati negli anni '50 e '60 ha permesso di ampliare la conoscenza storica e leggere nella giusta prospettiva i resti così tornati alla luce, in un'area relativamente vasta. Da questi interventi, avviati nel 2007, sono infatti emerse in alcuni settori una serie di fasi relative al funzionamento dell'impianto termale, in parte anteriori alla situazione di III secolo d.C. attualmente visibile nello splendido mosaico del *frigidarium*<sup>3</sup>, in parte relative a un momento posteriore alla metà V secolo d.C. quando alcuni ambienti di servizio vengono defunzionalizzati.

Si è quindi posto l'interrogativo di analizzare questi ambienti al fine di dare una sequenza cronologica e interrelativa sia tra di loro, sia in relazione alla vita del quartiere intorno ad essi.

In particolare l'indagine si è concentrata nell'area a cavallo dello spiazzo che ancor oggi collega l'Area E di Nora con il Teatro e la zona pubblica e che risulta ripartire la fascia oggetto di interesse in due settori: a W e N, le Terme Centrali, con gli ambienti accessori a ridosso del *frigidarium*; a E, un settore aperto, prospettante probabilmente già in antico su una piazza su cui si affacciano le *domus* del settore C e D, separate da uno stretto *ambitus*.<sup>4</sup>

La prima porzione, pertinente al complesso termale, presenta una serie di vani rettangolari posti a S, SW e WSW dell'*Apodyterium* (designati con le lettere Td, Te, Tf, Tg, Ti, nomenclatura già utilizzata in studi del Pesce e della Canepa negli anni Sessanta e Novanta del secolo scorso)<sup>5</sup>, tra i quali si frappongono una serie di murature di varia epoca che devono aver mutato, nel tempo, l'organizzazione e la funzionalità degli spazi.

---

<sup>2</sup> PESCE 1972.

<sup>3</sup> SIMONCELLI 2009, pp. 61-66.

<sup>4</sup> PANERO 2010, pp. 45-59; PANERO 2012, pp. 91-104.

<sup>5</sup> CANEPA 2000, pp. 39-59; PESCE 1972.

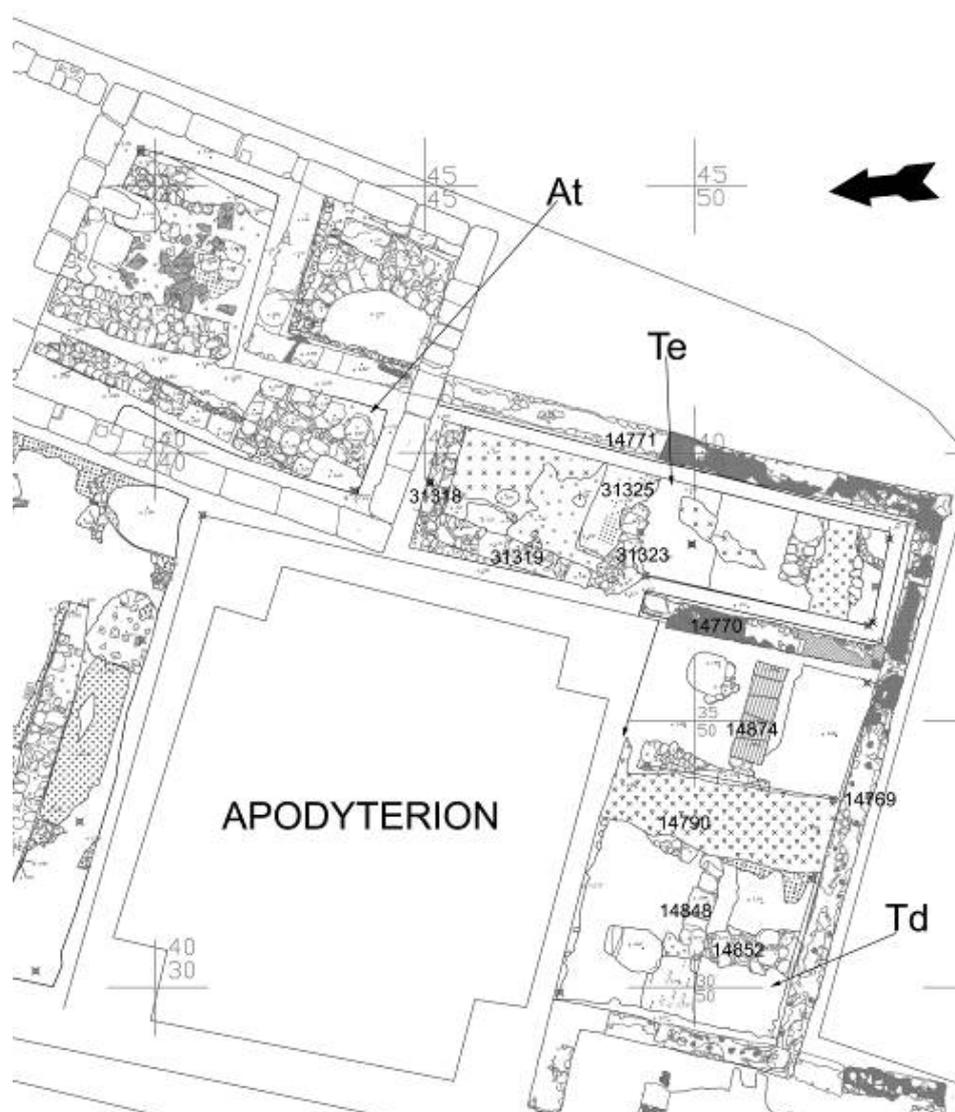


Fig. 3. Pianta di fine scavo degli ambienti Td, Te e At con indicazione delle principali UUSS di Td e Te (da PANERO 2012, p. 97).

Vista la presenza di ambienti accessori a coronamento dell'*Apodyterium*, un primo interrogativo posto alla ricerca è stato verificare l'esistenza di un accesso al complesso termale - quantomeno attivo in talune fasi della sua vita - anche in questo settore meridionale.<sup>6</sup> Se è sembrato plausibile cercarlo nei pressi di quello che è stato identificato con l'*Apodyterium* con i relativi ambienti di servizio (nei quali potrebbero essere identificati almeno una parte dei vani sopra menzionati), la situazione fortemente compromessa del suo muro SW (il solo dove si potrebbe ipotizzare un'apertura), e il sovrapporsi di più fasi murarie che sembrano dividere i vani e mutarne funzioni o percorsi nel tempo, rendevano problematica l'interpretazione di questo settore del complesso.

<sup>6</sup> TRONCHETTI 1986, pp. 35-36.

Partendo dai dati di scavo più recenti della campagna 2011, che risultano, stratigraficamente parlando, i livelli di frequentazione più antichi, particolarmente significativo è risultato un intervento nell'Amb. Td.

Si tratta di un vano accessorio di epoca medioimperiale che subisce numerose modificazioni nel corso dei secoli, registrando sicuramente un utilizzo concomitante al complesso termale, ma con una continuità in epoca tardoantica, presumibilmente defunzionizzato dalla sua connotazione di vano accessorio o di passaggio all'impianto pubblico.

È tuttavia interessante constatare come al di sotto dei piani pavimentali di III secolo d.C., o comunque attinenti alle fasi di vita proprie del complesso termale, già messi in luce dal Pesce e nuovamente riportati in luce nell'ottica di una valorizzazione dell'area, si sia evidenziata la presenza di strutture anteriori, presumibilmente non posteriori agli inizi del II secolo d.C., con analogo orientamento ma ripartizione interna diversa, pertinenti più che alle fasi iniziali del complesso termale, e quindi a una sistemazione in senso pubblico dell'area, a un momento di passaggio da *pars privata* a *pars publica*, abbastanza frequente nei centri urbani antichi in epoca romana<sup>7</sup>.

I materiali, ancora in corso di studio, evidenziano un orizzonte cronologico che si attesta sicuramente su tutto l'arco del I secolo d.C. - metà del II secolo d.C. Lo confermano infatti frammenti di pareti sottili (in particolare boccacini di forma Ricci I/30), sia di importazione che di imitazione locale e alcuni orli e fondi di tegami in ceramica africana da cucina delle forme più antiche attestate appunto in altri settori di Nora a partire dall'inoltrato I secolo d.C.

I livelli strutturali rinvenuti sotto Td e Te evidenziano inoltre almeno tre ambienti che si succedono nel tempo, con analogo orientamento delle murature e a probabile destinazione abitativa, che indicano una presenza edificatoria vivace, quantomeno dal terzo quarto/fine del I secolo a.C. (come attesterebbe una bella pavimentazione in *opus signinum*, US 31325, rinvenuta in Te)<sup>8</sup> alla prima metà del II secolo d.C., riscontrabile in una serie di rifacimenti dei piani di calpestio in malta biancastra e terreno giallastro ben pressato, forse afferenti a uno spazio aperto o parzialmente coperto a S dell'area e documentati nel settore meridionale tanto in Td quanto in Te, che sembrano disegnare un fronte omogeneo sullo spiazzo posto a S.<sup>9</sup>

---

<sup>7</sup> BEJOR 1994, pp. 109-113; LOZANO CORBÍ 1994; NOCERA 1983, pp. 233-264; ZACCARIA RUGGIU 1995.

<sup>8</sup> PANERO 2012, pp. 91-104. Analogo contesto a carattere presumibilmente privato si è altresì riscontrato al di sotto delle fasi più antiche del *frigidarium*, dove nel 2007 si sono individuati alcuni lacerti di una pavimentazione in *opus spicatum*, rimossa in concomitanza con la creazione dell'impianto termale. SIMONCELLI 2010, pp. 62-63.

<sup>9</sup> Per la descrizione puntuale delle fasi relative cfr. PANERO 2012, pp. 91-104.

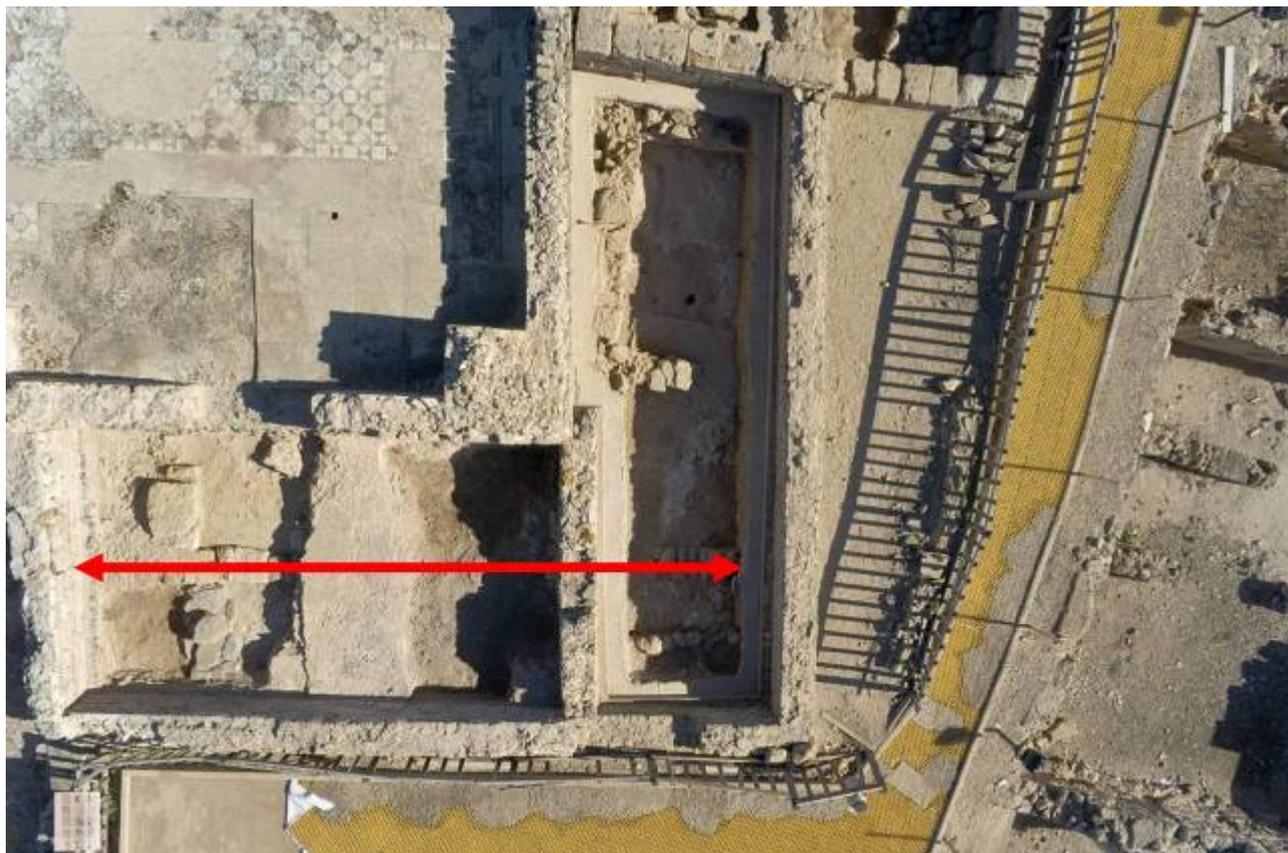


Fig. 4. Strutture coerenti fra loro al di sotto di Td e Te.

A queste fasi private, riscontrabili anche nei settori ENE delle terme<sup>10</sup>, segue una potente azione di demolizione, livellamento e ricostruzione, visibile tanto in Td quanto in Te, su cui si imposta l'impianto termale.

Per quanto riguarda quest'ultimo, è stato possibile evidenziare le prime fasi edificatorie, diverse dalla sistemazione severiana del complesso, grazie a una rilettura delle murature relative agli ambienti Tf, Tg, Ti e Td e degli strati non interessati dalle indagini archeologiche degli anni Cinquanta del secolo scorso.<sup>11</sup> Senza entrare nel dettaglio delle singole unità stratigrafiche e murarie rilevate<sup>12</sup>, si può constatare come gli ambienti Tf e Tg - nella nomenclatura storica degli scavi di Nora impropriamente definiti "le latrine" - sembrino essere le strutture più antiche dell'area a S-SE delle Terme centrali, probabilmente pertinenti alle prime fasi di queste, in via del tutto preliminare, riferibili alla seconda metà del II secolo d.C.<sup>13</sup>.

<sup>10</sup> Si veda il contributo di I. Frontori in questo stesso numero.

<sup>11</sup> Dati ricavati nel corso della campagna di scavi 2008. PANERO 2010, pp. 45-59.

<sup>12</sup> Per le quali si rimanda alle specifiche relazioni di scavo. Si vedano note 10-11.

<sup>13</sup> Sono infatti definiti da muri perimetrali in pseudo *opus africanum* attestato a Nora proprio in questo arco cronologico. GHIOTTO 2004.

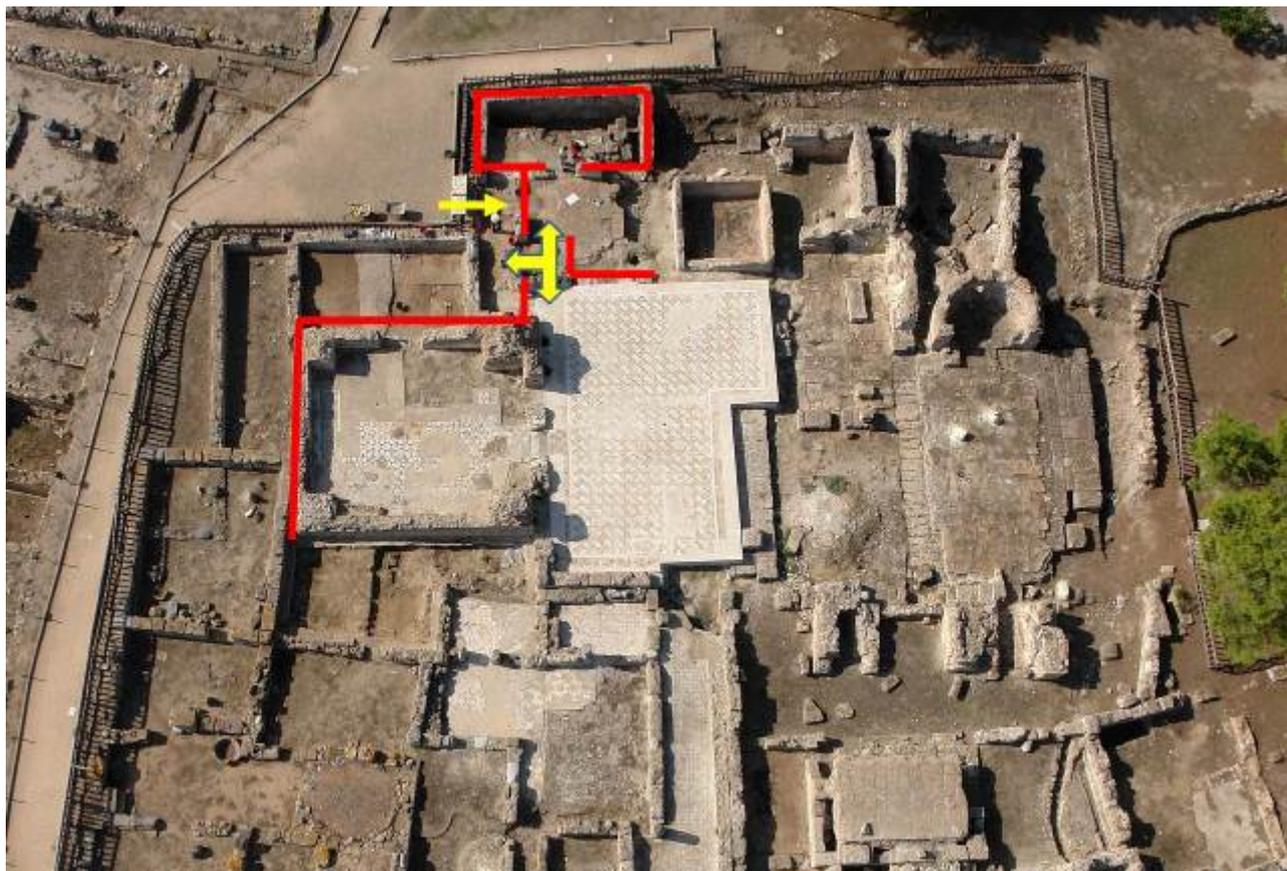


Fig. 5. Fase 1 delle Terme Centrali (in rosso) con indicazione dei principali accessi da S (in giallo).

A questa fase, o comunque a una delle sistemazioni più antiche, andrebbe infatti ricondotto una organizzazione di Tf e Tg con un disimpegno, l'accesso diretto da Tf sul *frigidarium*, e una nuova pavimentazione di quest'ultimo. Concorrono a consolidare tale affermazione la muratura US 14787, che ospita sulla faccia N, verso il *frigidarium*, un esteso lacerto di intonaco dipinto (US 14813), che appare, in realtà, una tamponatura in un'apertura che collegava direttamente Tf con il *frigidarium*, sistemato nella sua fase più antica con una pavimentazione in *opus sectilae*, le impronte delle cui *crustae marmorae* sono state ritrovate durante il sondaggio del 2007 al di sotto della pavimentazione a mosaico, temporaneamente rimossa in quell'anno per il restauro<sup>14</sup>.

<sup>14</sup> SIMONCELLI 2010, pp. 61-66.



Fig. 6. Lacerto di intonaco dipinto (US 14813) sulla tamponatura della muratura che separa Tf dal *Frigidarium*.

Allo stato attuale della ricerca poco si può dire, invece, sul rapporto tra Tf/Tg e lo spazio attualmente coperto dall'ambiente Ti nonché sulla connessione di quest'ultimo con gli ambienti Td e Te al momento delle prime fasi di vita del complesso termale, anche se si può ipotizzare che l'area, se anche non fosse stata ripartita internamente con una conformazione simile a quella oggi leggibile, dovesse comunque avere una destinazione "di servizio" e di accesso, su modello di altri impianti termali meglio noti<sup>15</sup>, non necessariamente chiuso ma anzi, sempre in stretta dialettica con l'ampio spazio, ancora oggi leggibile, posto a S della struttura pubblica.

Come si è infatti rilevato dalla campagna di scavo del 2006, nella fascia di abitato prospiciente la cala meridionale, la presenza di resti di basolato nell'angolo NW del settore costiero C, in parte coperto dal muro di fondo del complesso abitativo C e quindi anteriore ad esso, sembrerebbe indicare l'esistenza di uno slargo, una "piazzetta" su cui si potevano aprire anche le Terme Centrali.

L'analisi della stratigrafia muraria ha inoltre evidenziato la probabile successione cronologica relativa attinente alla vita del complesso: se il muro che definisce Tg risulta essere il più antico del complesso, si può vedere come lo spazio a margine dell' *Apodyterium* (comprendente tanto Td quanto

<sup>15</sup> Per un inquadramento generale, si vedano: LENOIR 1991; NIELSEN 1990, p. 163.

Te) in una fase successiva, anche se - per affinità della tecnica muraria - non di molto all'edificazione di quest'ultimo, viene chiusa da un perimetro murario (UUSS 14769, 14771 e 14772) che costituisce il limite esterno sud-occidentale delle terme.

Poco si può dire sulle prime fasi di vita del complesso: gli scavi del 2007-2008 nel *Frigidarium* e in Tf dimostrano, come già detto, la presenza di fasi pavimentali e murarie anteriori alla costruzione severiana; inoltre, un riempimento/livellamento precedente al poderoso intervento monumentale, operato in Td, ha riportato una ingente quantità di decorazioni marmoree e frammenti laterizi, tubuli e *tegulae mammatae* che sembrano rimandare a una fase edilizia già pubblico-monumentale anteriore a quella della prima metà del III secolo d.C.<sup>16</sup>.

È invece al momento che precede la "fasciatura" esterna dell'edificio termale che probabilmente si ascrive la nuova sistemazione di Td - ancora unito a Te - con la pavimentazione in cocchiopesto US 14791, la più antica delle due rinvenute al centro dell'ambiente, ma non in diretta connessione stratigrafica con alcuna delle murature perimetrali<sup>17</sup>.

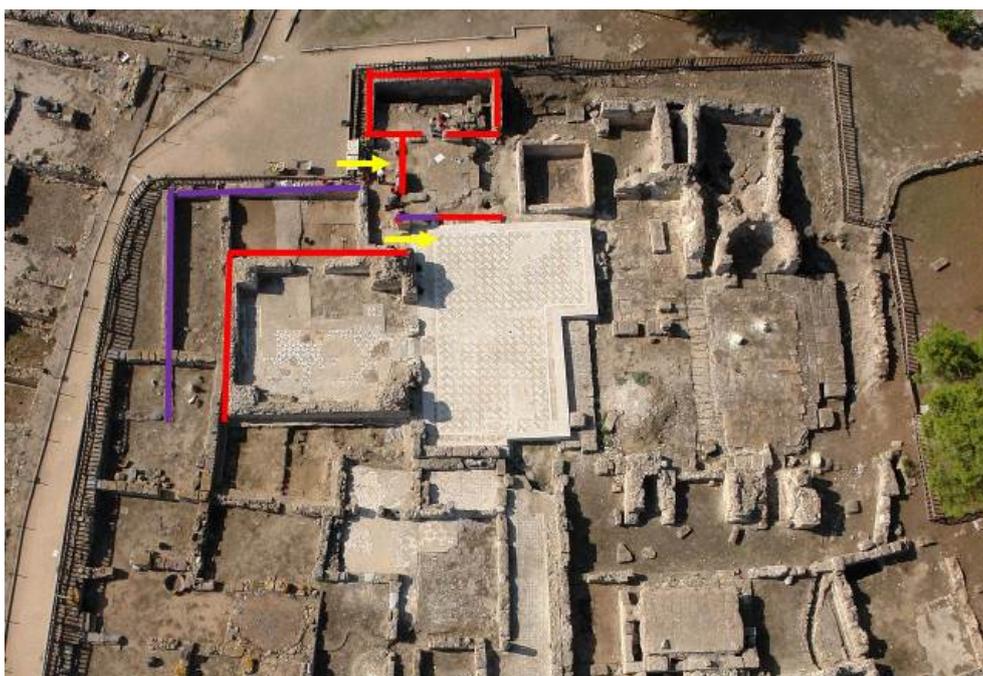


Fig. 7. Fase 2 delle Terme Centrali (in viola i nuovi ampliamenti) con indicazione dei principali accessi da S (in giallo).

Per analogia della tecnica muraria, questo intervento edilizio non sembra seguire di molto la sistemazione severiana; risulta tuttavia evidente come questo settore del complesso pubblico sia sottoposto a frequenti interventi di manutenzione e rifacimenti, peraltro usuali sugli edifici termali

<sup>16</sup> PANERO 2010, pp. 45-59; PANERO 2012, pp. 91-104; SIMONCELLI 2010, pp. 61-66.

<sup>17</sup> PANERO 2012, p. 102.

norensi ancora nel IV secolo d.C.<sup>18</sup>, e documentati, sempre in Td, nella pavimentazione (anch'essa in cocciopesto) US 14790, coerente con il muro perimetrale US 14769.

Tali elementi indiziano una vitalità del complesso termale ancora nei secoli successivi la sistemazione severiana.

In una fase ulteriore vengono separati gli ambienti Td e lo spazio che oggi definisce Ti da una muratura (US 14768) dotata di una apertura.

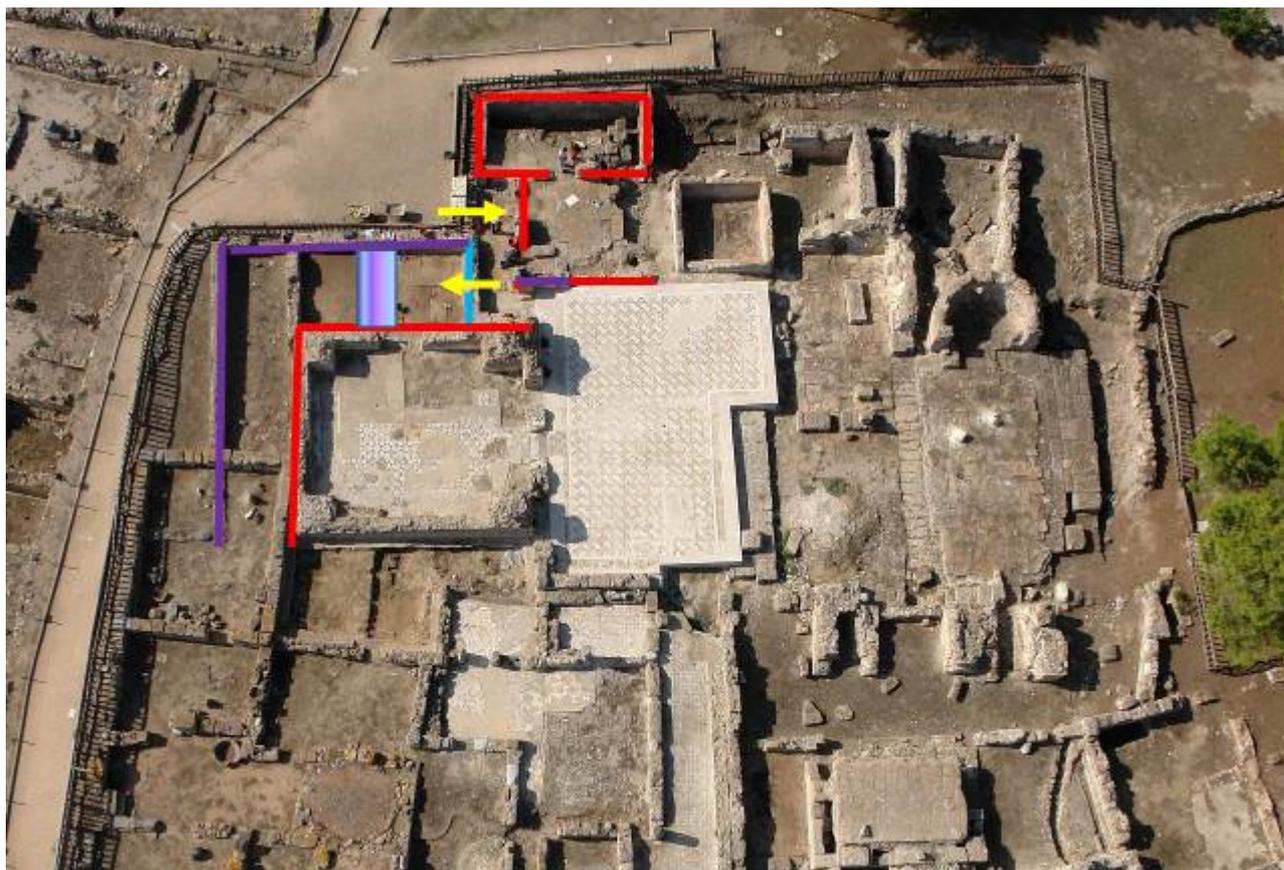


Fig. 8. Fase 3 delle Terme Centrali (in azzurro i muri, in azzurro-viola le pavimentazioni) con indicazione dei principali accessi da S (in giallo).

L'ambiente Ti così come ora si presenta (pavimento in cocciopesto/signino e muri perimetrali N e E UUSS 14767 e 14768 con accesso al *frigidarium*), pare invece costituire la fase più tarda, che, anche in base a identità di quote, si potrebbe ipotizzare appartenere al momento definitivo di abbandono delle Terme Centrali come complesso pubblico e, in termini assoluti, alla seconda metà del V secolo d.C., se da ricondurre effettivamente alla stessa fase inaugurata dall'obliterazione del muro E dell'ambiente Te

<sup>18</sup> Si vedano, per le Piccole Terme, i rifacimenti in PT/m e PT/mc, recentemente indagati: LA RUSSA - CARBONE 2012, pp. 65-66.

(US 14771) ad opera della casa A1<sup>19</sup>. Alla stessa fase dovrebbe appartenere anche il muro perimetrale E dell'ambiente Td (US 14770), che porta a una divisione netta tra Td e Te, precedentemente costituenti un unico ambiente.

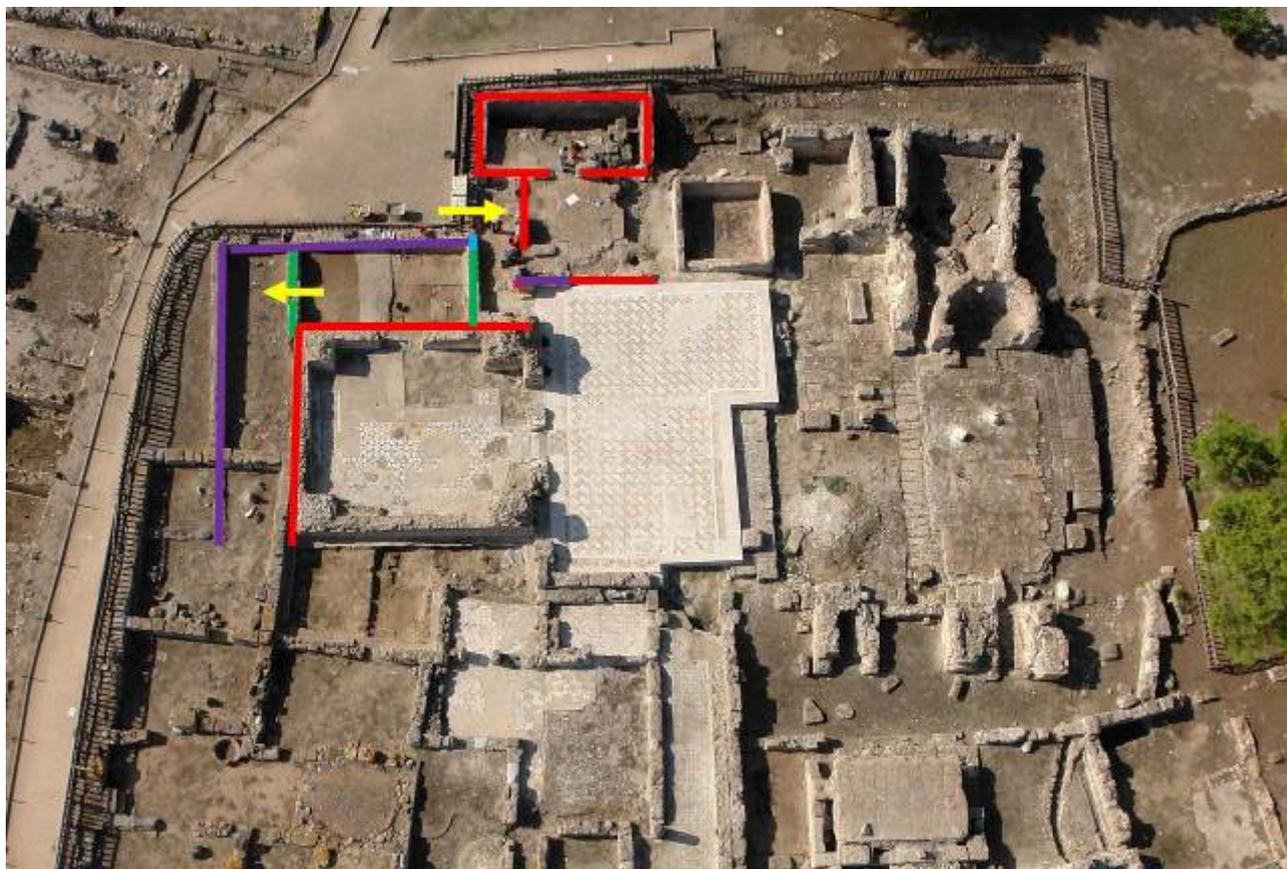


Fig. 9. Fase 4 delle Terme Centrali (in verde) con indicazione dei principali accessi da S (in giallo).

Su quest'ultimo muro infatti, palesemente l'elemento più recente dell'ambiente, si notano ancora le tracce dell'intonaco che risale in corrispondenza del livello del pavimento, ora scomparso, coerente con la fase d'uso della muratura e rintracciabile anche sulle pareti dell'*Apodyterium* (per quanto lo scasso della parete di questo, all'altezza di quella che doveva essere il piano pavimentale, ne rende difficile l'interpretazione) e del muro meridionale dell'ambiente (US 14769): esso risulta alla stessa quota del cocciopesto/signino ancora conservato nell'adiacente ambiente Ti.

In questo momento o in una, ulteriore, fase si opera, infine, la chiusura dell'apertura occidentale dell'ambiente Td, che attraverso il muro US 14768 metteva in comunicazione questo ambiente con l'adiacente Ti, chiaramente leggibile nella vistosa tamponatura del muro in quel punto.

<sup>19</sup> BEJOR 2008, pp. 95-114; FRONTORI 2012, pp. 105-114

La tamponatura di questo accesso sembra indiziare una definitiva defunzionalizzazione dell'ambiente Td, come forse era già avvenuto nel periodo immediatamente precedente per Te, le cui fasi più recenti pur obliterate dagli scavi del Pesce, confermano comunque come tale spazio abbia in epoca tardoimperiale perso la sua funzione originaria a causa dell'impostazione delle fasi edilizie della vicina casa A1.

In conclusione, tutta l'area delle Terme Centrali presenta una vita o, meglio, diverse "vite" che la portano a crescere, ampliarsi, modificarsi nei secoli, con passaggi da area privata-residenziale a "centro di servizi" pubblico e nuovamente *pars privata*.

Elisa Panero  
[elisa.panero@unimi.it](mailto:elisa.panero@unimi.it)

## Abbreviazioni bibliografiche

BEJOR 1992

G. Bejor, *Nora I: l'abitato romano. Distribuzione cronologica e sviluppo*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano" 9 (1992), pp. 125-131.

BEJOR 1994

G. Bejor, *Spazio pubblico e spazio privato nella Sardegna romana. Nora*, in *La ciudad en el mundo romano. XIV Congr s internacional d'Arqueologia Clasica*, Atti del Convegno di Studi, (Tarragona, 5-11 settembre 1993), Tarragona 1994, pp. 109-113.

BEJOR 2004

G. Bejor, *Riscavo di uno scavo: la riscoperta di Nora tardo antica*, in V. de Angelis (a cura di), *Sviluppi recenti nell'antichistica. Nuovi contributi*, Milano 2004 (Quaderni di Acme; 68), pp. 1-21.

BEJOR 2007

G. Bejor, *Nuovi paesaggi urbani dalle ricerche nell'area centrale*, in "Quaderni Norensi" 2 (2007), pp. 127-135.

BEJOR 2008

G. Bejor, *Le trasformazioni della citt  antica. Dalle campagne di scavo della cattedra di archeologia e storia dell'arte greca dell'Universit  degli Studi di Milano nel 2006*, in G. Zanetto - S. Martinelli Tempesta - S. Ornaghi (a cura di), *Nova vestigia antiquitatis*, Milano 2008 (Quaderni di Acme; 102), pp. 95-114.

CANEPA 2000

C. Canepa, *Nora: le Terme Centrali*, in C. Tronchetti (a cura di), *Ricerche su Nora. Scavi 1990-1998*, I, Cagliari 2000, pp. 39-59.

GHIOTTO 2004

A.R. Ghiotto, *L'architettura romana nelle citt  della Sardegna*, Roma 2004.

LENOIR 1991

M. Lenoir ( d.), *Les Thermes romaines*, Rome 1991 (Collection de l' cole Fran aise de Rome ; 142) 1991.

LOZANO CORB  1994

E. Lozano Corb , *La expropiaci n forzosa por causa de utilidad p blica y en inter s del bien com n en el derecho romano*, Zaragoza 1994.

FRONTORI 2012

I. Frontori, *L'indagine archeologica negli ambienti At e Cf*, in "Quaderni Norensi" 4 (2012), pp. 105-114.

LA RUSSA - CARBONE 2012

D. La Russa - D. Carbone, *Campagna di scavo 2011: le Piccole Terme. Settembre 2011*, in "Quaderni Norensi" 4 (2012), pp. 55-67.

NIELSEN 1990

I. Nielsen, *Thermae et Balnea. The Architecture and Cultural History of Roman Public Baths*. Aarhus 1990.

NOCERA 1983

G. Nocera, *La struttura urbana al limite fra interesse pubblico e utilità privata*, in *La città antica come fatto di cultura*, Atti del Convegno di Como e Bellagio (16-19 giugno 1979), Como, 1983, pp. 233-264.

PANERO 2010

E. Panero, *L'indagine nelle Terme Centrali: notizie preliminari*, in "Quaderni Norensi" 3 (2010), pp. 45-59.

PANERO 2012

E. Panero, *Le Terme Centrali: indagini negli ambienti Td e Te*, in "Quaderni Norensi" 4 (2012), pp. 91-104.

PANERO - MESSINA 2013

E. Panero - C. Messina, *Integrazioni, transizioni e trasformazioni del panorama commerciale della Sardegna romana: i materiali provenienti da Nora, area E*, in *L'Africa Romana. XIX Convegno Internazionale di Studi: Trasformazione dei Paesaggi del Potere nell'Africa Settentrionale fino Alla Fine del Mondo Antico* (Olbia, 16-19 dicembre 2010), Roma 2013, pp. 1835-1852.

PESCE 1972

G. Pesce, *Nora. Guida agli scavi*, Cagliari 1972.

SIMONCELLI 2010

A. Simoncelli, *L'ambiente Tb: frigidarium delle terme centrali. Notizie della campagna di scavo del 2007*, in "Quaderni Norensi" 3 (2010), pp. 61-66.

TRONCHETTI 1986

C. Tronchetti, *Nora*, Cagliari 1986 (2001).

ZACCARIA RUGGIU 1995

A. Zaccaria Ruggiu, *Spazio privato e spazio pubblico nella città romana*, Roma 1995 (Collection de l'Ecole Française de Rome; 210).